

Il segreto di Sinner

Massimo Gramellini

Se proprio uno volesse invidiare qualcosa a Sinner, non sarebbero il talento, la gloria, i soldi e nemmeno la residenza a Montecarlo. Sarebbero i genitori. Le persone di successo provengono da tre tipi di famiglia. Il più diffuso è il modello Fred Trump: padre ingombrante e rompiscatole contro cui combatti tutta la vita, anche dopo la sua morte, e ogni sfida è sempre «contro» qualcuno o qualcosa che ti ricorda lui.

Poi c'è il modello Errol Musk: padre distante e anaffettivo che non ti ha mai detto «bravo» neppure una volta e tu saresti disposto ad andare anche su Marte pur di elemosinare quel riconoscimento che ti ha sempre negato.

Infine, il modello Hanspeter e Sieglinde Sinner: il più fortunato perché il meno tormentato. Qui il binomio padre-madre non è invadente né assente, ma semplicemente sano. Quando il signor Sinner consegnò il suo ragazzino nelle mani del maestro di tennis Riccardo Piatti, non gli disse «fammelo diventare un campione a qualunque costo», come i padri egoisti e frustrati che sperano di vendicarsi del destino attraverso i figli. Al contrario: «Non imporgli cose che non gli piacciono», si raccomandò. «Preferisco avere un figlio felice che un figlio campione».

Sinner campione lo è diventato lo stesso, ma senza vendere l'anima al diavolo, come invece fu costretto a fare il disperato e magnifico Agassi. La calma e la lucidità nei momenti decisivi non sono solo doti naturali. Per avere quella testa, devi sapere che il tuo cuore è al sicuro.